REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 15/2 DEL 11.3.2008

Oggetto: **Procedura di verifica ai sensi dell'art. 31 della L.R. 18.1.1999 n. 1, s.m.i. e della L.R. n. 15/2002, art. 8, comma 2 relativa al progetto "Autorizzazione di esercizio di attività di cava per materiali per costruzioni ed opere civili denominata Monte Rosè", in agro di Porto Torres. Proponente: società Industriale Monte Rosè S.p.A.**

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che la società Industriale Monte Rosè S.p.A. ha presentato l'istanza di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale nel novembre 2002 relativa all'intervento "Autorizzazione di esercizio di attività di cava per materiali per costruzioni ed opere civili denominata Monte Rosè", in agro del Comune di Porto Torres. Il progetto, ascrivibile alla categoria "Cave e torbiere", di cui alla lettera j), punto 8 dell'allegato A1 della deliberazione della Giunta regionale n. 5/11 del 15.2.2005, è stato sottoposto alla procedura di verifica in adempimento all'art. 8, comma 2, della legge regionale n. 15/2002 in quanto attività autorizzata dopo l'entrata in vigore del D.P.C.M. 3 settembre 1999 e della legge regionale 18 gennaio 1999, n. 1.

Il progetto prevede la coltivazione di 5.160.000 m^3 complessivi di inerti calcarei, da utilizzare per usi civili, su una superficie di 19.56.70 ettari. La durata dell'attività è programmata in anni 30, con estrazione di circa 220.000 m^3/a. La coltivazione avviene con il metodo dei gradoni diritti e tramite l'utilizzo di esplosivi.

La metodologia d'intervento per il recupero ambientale del sito prevede la rimodulazione dei gradoni e la sistemazione delle aree interessate dalle lavorazioni al fine di ottenere la morfologia tipica dei luoghi. È previsto l'inerbimento con la creazione di uno strato di terreno di spessore 25-30 cm, in parte recuperato durante l'attività estrattiva, e la piantumazione di specie arboree e arbustive.

In merito all'iter della pratica, l'Assessore fa presente che il Servizio SAVI, considerato che la documentazione allegata alla istanza di verifica e le successive integrazioni, non hanno permesso di escludere la presenza di potenziali impatti negativi riconducibili all'attività estrattiva, ha concluso l'istruttoria con il parere di sottoporre il progetto alla valutazione di impatto ambientale.

L'istruttoria ha, infatti, messo in evidenza:

- la notevole estensione dell'area di cava prossima alla soglia di assoggettamento a VIA: la superficie dichiarata attuale sulla quale insistono le attività estrattive è pari a circa 19,5 ettari;
- le elevate volumetrie previste in progetto: si prevede l'estrazione di 5.160.000 m³ complessivi di materiale in posto, con una produzione media annua di 220.000 m³ nell'arco di 30 anni;
- il progetto di recupero ambientale, soprattutto in termini di reinserimento armonico con il paesaggio circostante, appare poco realistico, data la presenza di numerose gradonature, anche in numero di 8, aventi alzate mediamente di 10 metri, per dislivelli complessivi dei fronti fino a circa 80 metri: ne consegue una notevole alterazione della morfologia dei luoghi che verrebbe a determinarsi a seguito del completamento della coltivazione, seppur parzialmente attenuata dalle operazioni di riprofilatura dei gradonamenti;
- l'elevato impatto visivo da vie di comunicazione principali e dall'ambito costiero.

In considerazione delle criticità rilevate in corso di istruttoria si rende necessario che il proponente valuti e proponga soluzioni alternative, compresa l'opzione zero, tenendo nella debita considerazione, a fronte delle motivazioni che sottendono la proposta progettuale, da giustificare in funzione degli indirizzi regionali in materia, i costi ambientali connessi. A tale scopo lo SIA dovrà contenere l'analisi costi-benefici relativa alle varie opzioni, condotta con metodologia rigorosa e basata su di un sistema di supporto alle decisioni, in grado di rendere evidenti tutti i criteri sui quali poggia l'ipotesi progettuale proposta.

Lo Studio di Impatto Ambientale, da redigere in conformità alle norme vigenti in materia, in ragione di quanto emerso nella fase istruttoria, dovrà contenere, in particolare:

1. la descrizione e la valutazione degli impatti causati dall'attività sulle componenti biotiche e abiotiche, con particolare riferimento all'esecuzione degli scavi e alla produzione di polveri, rumori e vibrazioni, nonché l'indicazione delle più opportune misure di mitigazione e, se necessarie, di compensazione;

2. l'analisi delle caratteristiche idrologiche e idrogeologiche del settore, al fine di evidenziare le modalità più opportune per il controllo delle acque dilavanti e le modalità di scarico delle acque nei corpi idrici recettori finali, nonché le possibili infiltrazioni verso la falda profonda e le analisi sulle caratteristiche del deflusso idrico sotterraneo; dovranno essere prodotte le analisi chimico fisiche delle acque di falda al fine di verificare che non vi siano fenomeni di inquinamento in atto;

3. l'indicazione delle opere e degli interventi opportuni, in relazione alla progressione delle fasi lavorative, per il contenimento degli impatti visivi sia a breve che lunga distanza;

4. l'analisi costi-benefici, con indicazione della sostenibilità delle attività e i giustificativi delle esigenze di mercato, anche in relazione agli interventi necessari alla riqualificazione ambientale del sito e alla messa in sicurezza dei fronti di scavo.

Lo SIA dovrà essere corredato da:

5. idonee simulazioni grafiche tridimensionali della morfologia del sito per le fasi intermedie e finale delle lavorazioni, oltre a quella post recupero ambientale, con rappresentazioni prospettiche dai punti di osservazione significativi e relativa simulazione fotografica;

6. adeguati elaborati cartografici relativi alla individuazione e distinzione delle superfici a disposizione della cava in oggetto e funzionalmente connesse all'attività estrattiva stessa, quali aree di scavo, di eventuale stoccaggio provvisorio e/o permanente, di trattamento dei materiali estratti e destinate ai servizi vari;

7. progetto di coltivazione che, rispetto a quello esaminato in sede di verifica, preveda altre soluzioni, contemplando la suddivisione dell'attività in lotti di dimensione idonea al fine di favorire contestualmente le attività di recupero ambientale;

8. progetto di recupero e riqualificazione ambientale (morfologica, pedologica vegetazionale e paesaggistica in generale) che dovrà basarsi su accurate analisi del sito, prevedendo e quantificando le più idonee soluzioni tecniche e naturalistiche di recupero, contestualizzate all'ambiente circostante e comprensive di tutte le aree oggetto della richiesta di autorizzazione;

9. cronoprogramma dei lavori di coltivazione e di recupero ambientale.

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore Generale ha espresso il parere favorevole di legittimità, propone alla Giunta regionale di far propria la proposta del Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti.

La Giunta regionale, condividendo quanto rappresentato e proposto dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente

DELIBERA

- di sottoporre all'ulteriore procedura di VIA, per le motivazioni espresse in premessa, il progetto "Autorizzazione di esercizio di attività di cava per materiali per costruzioni ed opere civili denominata Monte Rosè", in agro del Comune di Porto Torres, proposto dalla società Industriale Monte Rosè S.p.A.;

- di stabilire che la procedura di impatto ambientale dovrà essere attivata entro due mesi dalla notifica della presente deliberazione. In caso di mancata attivazione entro detto termine il Servizio SAVI procederà a darne comunicazione all'Assessorato dell'Industria per gli adempimenti di competenza.

Il Servizio SAVI provvederà alla comunicazione della presente deliberazione ai soggetti interessati al procedimento, a tutte le Amministrazioni competenti, anche in materia di controllo ambientale, e alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna (BURAS).

Il Direttore Generale — **Il Presidente**

Fulvio Dettori — Renato Soru